

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro per sapere se sia vero che intenda proporre al Parlamento modifiche alla legge che regola la emissione bancaria, e se si renda conto dei danni che porterebbe alla vita economica del paese l'aumento normale della circolazione fiduciaria.

« Nitti ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della guerra per apprendere quali criteri politici e militari, abbia seguito nell'apportare radicali modificazioni di sostanza e di forma, al nuovo regolamento di disciplina militare.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri degli affari esteri, delle finanze e dei lavori pubblici, se non ritengano di dover iniziare opportune pratiche presso la Confederazione Elvetica perchè, mediante una sensibile riduzione delle attuali tariffe di trasporto merci sul transito Vallorbe-Iselle, ed una maggiore semplificazione dei servizi doganali, venga attribuito, alla linea del Sempione, quel carattere di internazionalità e di potenzialità di traffico, che era negli intendimenti dei due Paesi interessati.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto interPELLA l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sulla persistente insufficienza dei carri ferroviari allo scalo marittimo di Savona e sulla ingiusta e dannosa disparità di trattamento usata a questo in confronto di altri porti; nonchè sull'eccessiva quantità di vagoni che in detto scalo, l'amministrazione ferroviaria preleva per il trasporto dei suoi carboni di fronte al numero esiguo lasciato a disposizione del commercio.

« Astengo ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha chiesto di rispondere subito alle tre interrogazioni degli onorevoli Vicini, Monti-Guarnieri e Santini, le quali si riferiscono alla rimozione di una lapide nelle regie scuole di Alessandria d'Egitto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, ministro degli affari esteri. (*Segni di attenzione*). Ho espresso il desiderio di rispondere immediatamente alle interro-

gazioni degli onorevoli Vicini, Monti-Guarnieri e Santini, perchè la Camera non attenda ulteriormente a conoscere come i fatti si sono svolti.

Nel giugno scorso, per il centenario della nascita di Garibaldi, si costituì in Alessandria d'Egitto un Comitato per solennizzare la data memoranda. Il programma era stato stabilito d'accordo tra Comitato ed autorità consolare, quando alcuni giorni prima i membri del Comitato si presentarono al Console per mostrargli il testo di una lapide che intendevano apporre nei locali scolastici. La lapide suonava così: « I pronipoti della generazione che vide nascere Giuseppe Garibaldi apprendano in queste scuole che dalla morte del dogma ebbero vita la scienza e la morale, di fronte alle quali tutte le confessioni cadono ».

Il console, reputando la lapide inopportuna ed offensiva per i sentimenti religiosi della grande maggioranza di coloro che frequentano le scuole, reputando anche che avrebbe avuto per conseguenza di indurre coloro, i cui sentimenti si offendevano, a lasciar le scuole italiane per iscriversi ad altre concorrenti, oppose il suo divieto, e lo confermò poi con una lettera ufficiale. Ma nonostante il divieto del Console, il quale ha autorità incontrastata sulle scuole, poichè queste sono alla diretta dipendenza del Ministero degli esteri, la lapide fu apposta prepotentemente.

Il console esitò a ricorrere all'impiego della forza per impedire quest'atto di prepotenza, ed alcuni giorni dopo inviò un rapporto al Ministero, narrando i fatti e giustificando il divieto, che aveva creduto di esprimere, ma che aveva esitato a far rispettare.

Occupato da argomenti più gravi, ebbi conoscenza del rapporto con notevole ritardo. Appena lo ebbi letto, giudicai necessario ristabilire il prestigio dell'autorità consolare, che per la baldanza dei pochi e per la remissività del console aveva ricevuto sì grave offesa, e scrissi ordinando la rimozione della lapide. I miei ordini furono immediatamente eseguiti e la lapide fu trasportata in Consolato. Nella Colonia la grande maggioranza imparziale giudicò savio il provvedimento, che ristabiliva l'imperio dell'autorità e riparava ad una vera sopraffazione.

Però, dopo quasi un mese dalla rimozione della lapide, i venerabili delle Loggie massoniche *Nuova Pompeja*, *Cincinnati I*, *Cincinnati II*, unitamente ad altri